

Spettacoli

Il leader del gruppo (senza le Storie Tese) si confessa: «Siamo stufo delle etichette Odiamo Sanremo e il marketing musicale Amiamo Frank Zappa e il nostro pubblico»

«Cialtroni sarete voi» Parola di Elio

Intervista-confessione con il leader di uno dei gruppi-fenomeno del momento Elio stavolta senza le Storie Tese nella vita è serissimo Sono stufo di chi si scandalizza per i nostri testi o ci appiccica addosso le etichette demenziali disimpegnati cialtroni Noi cerchiamo semplicemente di smuovere le acque stagnanti del mondo musicale italiano senza cercare di far soldi a tutti i costi

DIEGO PERUGINI

MILANO «Mc Donald's di corso Venezia, ore 18 Arriva Elio intabarrato e raffreddato Sed amo a un tavolino prendiamo un caffè americano offre lui Parliamo molto lui è serio anzi veniamo un po' come il Jerry Lewis ti ha per una volta buffone in scena e accigliato nel privato Gli amici delle Storie Tese, sta volta non ci sono Rocco Tanti, Cesareo Faso Ferez, Curt Cress, compagni di scorbano de Questo non è un palco mette in chiaro Elio si parla davvero Di musica politica sentimenti ironia e altro ancora

Sei diventato una specie di idolo giovanile

Si adesso me ne accorgo Prima andavo in giro e non suscitavo grande interesse Adesso i conoscenti si stanno moltiplicando

E cosa ti dicono i fans?

Bah niente di particolare A volte mi guardano si danno di gomito si interrogano fra loro «È lui non è lui? Poi qualcuno si avvicina con noncuranza mi scruta torna dai suoi compagni e dice «No non è lui» Oppure mi salutano e basta Fondamentalmente c'è l'atteggiamento tipico verso i comici il pubblico pensa che tu sia nella vita esattamente come ti

comporti sulla scena

E invece?

Invece sono serio O meglio normale se uno fosse sempre allegro o sempre musone sarebbe un po' strano lo con centro tutti il allegria per qui un do dico così mi il che già non è poco stare per mesi e mesi su un palco a far ridere la gente non è facile Si rischia la nausea un po' come i calciatori che non ne possono più di tirare pedate a un pallone in fondo far sempre ridere può diventare una condanna Per questo voglio continuare a fare quello che sento dover divertente oppure senza limiti

Eppure c'è chi si scandalizza per le cose che dite per il modo in cui lo dite

Sono poco intelligenti equivocano il nostro messaggio ti etichettano Non ne posso più di sentirli chiamare «demenziali» per esempio ma cosa vuol dire? Perché c'è bisogno di schedare tutto? Non capisco «Demenziale» uno che non ne sa niente ci potrebbe immaginiare come dei coglioni vestiti da pagliacci che suonano male Ma ho imparato a fregarne me anche perché di persone poco intelligenti è pieno il mondo in ogni campo siamo condannati a vivere con loro

Perché sono nati Elio e le Storie Tese?

Io ho iniziato perché andavo ai concerti e mi rompevo i coglioni e allora ho capito che ci voleva qualcosa di diverso uno spettacolo dove la gente entra e si diverte davvero Siamo nati da mille piccole idee, abbattere l'aureola di sacralità che circonda la musica come quando vedi uno che sale sul palco si atteggiava a santo e poi magari non è capace di mettere assieme quattro note C'è roppo diviso in giro una roba assurda specie in Italia dove è bassa la percentuale di chi propone cose di livello decente noi vogliamo mostrare al pubblico come è diverso il mondo della musica in Italia, magari innalzare il livello generico

Un programma molto ambizioso

Mi rendo conto che non sarò mai noi a cambiare la situazione, però ci stiamo provando non facciamo cose eccezionali ma non ci siamo mai piegati a nessuna imposizione E credo che almeno abbiamo portato una ventata di novità e in dieci anni una via diversa ai giovani

È importante è cominciare in Italia la situazione musicale è imbarazzante basta guardare Sanremo il futuro della canzone è davvero in questa gente?

Sembri molto pessimista

È una semplice constatazione valida in ogni campo Pensando alla politica anche qui il livello è bassissimo La maggior parte dei politici scelgono questa strada non per rappresentare la gente fare del bene e altro ma per il proprio interesse potere e soldi Nella musica lo stesso vale in ogni campo tutti cercano di diventare ric-

chi anche tradendo i propri ideali e le proprie idee Ma non basta uno che voglia intraprendere la carriera di musicista è costretto per un meccanismo contorto e crudele ad assoggettarsi a delle regole alucinanti a sconvolgere la propria ispirazione

Spiegate meglio

Ai vertici della discografia accadono spesso cose tragiche che i direttori di marketing che vengono da un'industria di scarpe e così via E le competenze? Proprio come in politica dove i ministri cambiano mansioni in poco tempo e si improvvisano esperti di finanza cultura sport Il mondo di scografico è composto per lo più da persone che con la musica non hanno niente a che fare E allora ha ragione Frank Zappa quando dice «Ma perché un pezzo di merda che non sa niente di musica è il responsabile del mio futuro come artista? Ecco perché in Italia siamo ridotti così»

Frank Zappa è il tuo modello?

Io ammiro perché è andato avanti per la sua strada fregandosi delle mode anni lo dico con rispetto Zappa è un vero artista mai espresso dal rock e le sue interviste per me sono come pagine della Bibbia È riuscito a sfuggire a tutte le etichette che la critica cerca sempre di cucirci addosso quasi sempre a sproposito una grande impresa

A proposito di critica, voi su scitate amori incondizionati e odi feroci

Si certa stampa continua a darsi addosso dicono che siamo volgari e disimpegnati Questione di opinioni a me personalmente quelli che fan-

Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci ancora vincenti

ROMA 10.650.000 tele-spettatori si sono sintonizzati su Raiuno per il varic del sabato sera *Scommettiamo che?* che ha registrato uno share del 12,97 La concorrente Fininvest *Paperissima* ha raccolto (secondo fonti Rai) solo 5.471.000 spettatori e uno share del 21,16



Elio manda baci ai suoi fans fra il gruppo e gli spettatori si è ormai stabilito un rapporto di grande complicità



Carmen Lasorella presentatrice a Saint Vincent

Il galà televisivo delle Grolle d'oro La maratona dei cinepremiati

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANSELMI

SAINT VINCENT Non è stata una buona idea ingaggiare Carmen Lasorella per condurre il galà delle Grolle d'oro che Raidue manderà in onda l'11 novembre prossimo in ampia «diffusione» Più intonata alle scansioni del Tg2 che alle di sinvolture di Cinecittà la telegiornalista più amata dagli italiani deve aver maledetto il giorno in cui ha detto sì al direttore artistico della manifestazione valdostana Felice Laudadio Forse era meglio ingaggiare un altro personaggio già in partenza così ipertrofica e noiosa E in fondo un po' inutile perché non si aiuta il cinema con una passerella di quarantatré attori e registi regando i premi importanti in sottofinale senza spezzoni dei film in una logica superdivistica mal sopportata dagli stessi divi presenti

Certo Carmen Lasorella ci ha messo di suo un tono molto nocore e impostato uno stile da gran signora della scena ostentato fino a fare lievitare un inutile tensione come nell'imbarazzante duetto con Giuliana De Sio (l'attrice già nervosa di suo diceva «Credo di meritarmi una domanda» e l'altra peccata rispondeva «Mi dica lei che cosa vuole che le domandi?») Ma un po' tutta la serata tra microfoni incepcanti e sbadigli del pubblico si è rivelata infelice L'imperurbabile Carmen non sapeva che cosa chiedere agli ospiti oppure peggiorava la situazione acciacciando il filo sbagliato del discorso e quelli con l'eccezione dei più giovani e disinvolto finivano col fare scena muta in un'atmosfera nera da museo delle cere

Solo Sordi ha sollevato per un attimo le sorti dello faccenda improvvisando una gag sulla vecchia sorella da cui non si separa mai e giocando quindi con il cognome della bella sorella Ma lei non sembrava troppo felice della battuta rincarata solo al esercito di premiandi di rispondere in 25 parole a volte equivocando il senso delle risposte (il povero Guido Chiesa non voleva essere affatto polemico nel c'è Dino e Marco Risi) L'imbarazzo si era fatto così palpabile che Diego Abatantuono l'ultimo dei trentacinque premiati per il quarantennale delle

Grolle non ha potuto trattenersi dal rivolgersi col l'altro intervistatice «Posso fare una domanda? Come si sente di qui?»

Tutto sommato l'evento spettacolare si celebrava tra i corridoi dell'enorme Hotel Billi messo a soqquadro il giorno di arrivo a sorpresa del Tg2 con i Chiorretti Con la scusa di un servizio sul ministro della Sanità De Lorenzo l'invitato più speciale che ci si è veduto scostare nell'armadio di fronte alla camera di Sordi ha chiamato la moglie di Schilli ci ha tormentato di nuovo a poco spiritosa Monica Vitti e ha scherzato con l'arrivo Luada come gli segnava la fulgida neovivita Vittoria Belli dove i premi importanti in sottofinale senza spezzoni dei film in una logica superdivistica mal sopportata dagli stessi divi presenti

Soddisfatto naturalmente il direttore Felice Laudadio che il giorno dopo l'evento di chiarimento telefonico a cui vanno il gran numero di presenze divistiche si è pronunciato con quei giorni di mille televisione che ci hanno ignorato ma che sono sempre pronti a seguirvi man mano i miti e iniose purché protette dai politici Giulio Gullin dipendenza di cui avrebbe dovuto per merito dello Regione Valle d'Aosta e dell'Asitalia società che gestisce il sindaco Laudadio precisa anche la sua posizione in merito alla Mostra veneziana «Molti tra i registi produttori e attori non solo italiani continuano a insistere perché lo assuma la curia del festival ma è un incarico che non mi interessa almeno fino a quando i partiti continueranno a interferire nella vicenda della Biennale»

E le Grolle? Nessuno è partendo per Roma ha voluto polemizzare Questi è un'bella festa dei superstiti un ballo dei sopravvissuti nel credo che il cinema si rivivifica ha confessato però il *Corriere della Sera* Ettore Scola Marquet per il futuro qui a Saint Vincent sarà meglio premiati di meno e discutere di più

no le cose impegnate e ci si arricchiscono stanno antipatici Anche noi lanciamo dei messaggi forse anche più sinceri onesti di tanta gente cosiddetta «impegnata» ma poi ci sono sempre quelli che non vogliono capire A certi critici non contesto il gusto personale ma l'obiettività perché che in che suoniamo da anni Ma ci hanno mai ascoltato veramente? E poi magari incitano tu ciò che viene dall'estero come quei gruppi coi cantanti dall'aria sofferente per me quella è musica di merda per altri è geniale Questione di gusti d'accordo Ma non posso non continuare ad accusarci di essere dei cialtroni che stanno casualmente su un palco a livello tecnico siamo capaci di dare dei punti a molta gente

Parliamo di donne, un tema ricorrente nei vostri brani spesso le dipingete come creature contraddittorie e volubili O per usare un termine più esplicito, come del le «stronze»

Eppure siamo molto apprezzati e segno che esistono ancora donne intelligenti O meglio sono la maggioranza anche se a volte non lo vogliono far vedere Quello femminile è un universo sconosciuto e noi siamo i primi esploratori che arrivano a scoprire qualcosa di importante vediamo sempre una donna dolce e passionale

stile *Beautiful* oppure di azione molto indipendente Ma l'italia è un'altra e non abbiamo scovato alcuni spiriti un po' scomodi della donna mai presentati ufficialmente Contiamo noi come anche perché le ragazze intelligenti e spiccano il gruppo voi al sardo dei Terrors di Sordi Inomma voglio creare un team di persone create una cellula aperta un po' come la «Real World» di Peter Gabriel

Ma i tuoi genitori che ne pensano?

All'inizio erano incalzati di brutto perché trascuravo i miei studi ma le trevo avanti lo stesso scartando la mia filosofia di vita inutili spendere i miei di paroli migliori E i fatti mi hanno dato ragione Adesso i miei mi lasciano fare ogni tanto ma sanno che sono un bravo ragazzo E poi stavolta voglio laurearmi davvero mi manca un esame

Sei religioso?

Molto Anche se sono in contrasto con parecchie idee della dottrina e litologica mi vado in chiesa regolarmente Ultima mente un po' meno

Adesso che farai?

Sto mettendo su una scuderia di nuovi artisti per gettare un po' di ottimismo e scompiglio nella musica italiana ci sarà Mangioni che già partecipa ai nostri spettacoli E poi gruppi

Qual è la più grossa soddisfazione che hai ricevuto da tutto questo?

Sono tante per esempio suonare al Palatrussardi di Milano davanti a novemila persone che sono lì apposta per te E poi tutte le adesioni i complimenti della gente il consenso dei colleghi è grande anche solo il fatto che Ivano Fossati ci ammiri una cosa che mai mi sarei aspettato Ma le cose di cui vado più fiero sono altre di carattere privato Non ho impostato la mia vita sul diventare ricco e famoso certo sarà anche bello ma non è un vero valore E alla fine le scissioni migliori quelle di cui mi rivederò in punto di morte vengono da altre esperienze

Quali?

Se spieghi il registratore te lo dico Assieme al mio vero nome D'accordo Elio (Clic)

La regista georgiana Lana Gogoberidze parla del suo nuovo film: «Una metafora sui rapporti tra barbarie e civiltà»

«Io nemica del popolo, come mia madre sotto Stalin»

Il valzer sulla Pechora in concorso a Venezia XLIX segue le storie parallele di due donne nell'Urss del 1937 una ragazzina di tredici anni rimasta senza genitori e sua madre deportata come nemica del popolo Ce la racconta con linguaggio poetico la regista georgiana Lana Gogoberidze «Lo spunto è autobiografico ma ho cercato di trasformarlo in una metafora dei rapporti tra barbarie e civiltà»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA «Sono figlia di una nemica del popolo Ho conosciuto da piccola la paura e la dissimulazione Avevo solo dieci anni quando mio padre venne fucilato e mia madre Nuzza spedita al confino per dieci anni Ma credevo che una cosa del genere non sarebbe mai più accaduta E invece è successo di nuovo appena un anno fa alle sue due figlie ormai adulte «Mio marito (Eldar Shengelaja anche lui cineasta ndr) ed io ricercati come oppositori del regime nazionalista di Gamsakhurdia le ragazze isolate e terrorizzate» Dell'ironia crudele della storia Lana Gogoberidze si avverte persino i sorrisi Ha appena girato un film in cui con stile poetico raccon-

ta la terribile esperienza degli anni dello stalinismo e di sta da da poco cletta nel nuovo Parlamento della Georgia come deputato del partito liberale democratico Ho molta fiducia nel presidente Shevardnadze e sono convinta che il processo di democratizzazione sia ormai avviato dice il giornalista italiano «Anche se non mi nascondo i problemi e i nomi del nostro paese»

Ha girato una decina di film tra fiction e documentari ma in Italia ne sono arrivati solo tre o quattro distribuiti in circuiti d'essai La sua ultima opera *Il valzer sulla Pechora* invece era a Venezia in concorso E ora Lana Gogoberidze è a Roma per cercare una distribuzione e per intrattenere con le immagini del tormento

spettacolo le ha assegnato perché con maturità espresse una recupera la simonia spirituale che unisce persone separate dai crimini della storia»

Anzi un boi e la sua vita ma sinteticità lei ma chiara e chiara Ruoli complessi che possono facilmente rovesciarsi l'uno nell'altro e vanno guardati con spirito libero da pregiudizi Su questo tema *Il valzer sulla Pechora* si muove con apparente leggerezza sul doppio binario della storia di due donne madre e figlia nel 1937 uno degli anni più atroci dello stalinismo La madre è esiliata perché moglie di un oppositore del regime «e si ritrova con un piccolo gruppo di deportate trasferita sempre più a Nord prima in un treno merci poi su una nave infine a piedi La macchina da presa segue il cammino di queste donne vittime della storia senza colpe (pagano quasi sempre per l'opposizione di loro mariti) e senza neppure il diritto a una vera persecuzione i un posto in un campo di concentramento La regista lascia loro la parola e le indaga con stile documentaristico in un bianco e nero che si fonde perfettamente con le immagini del tormento

Intanto si snoda l'altra storia parallela quella della figlia tredicenne Anna Rimasta senza genitori finisce in orfanotrofio Scappa torna a Tbilisi ma i parenti non ne vogliono sapere temono di mettersi nei guai col regime e la casa dei genitori è stata requisita da un ufficiale del Kgb che comanda plotoni di esecuzione L'uomo si è installato tra gli oggetti raffinati di quell'appartamento borghese (i mobili i quadri le piante centinaia di libri) E al muro al posto delle foto di famiglia ha appeso i ritagli della Pravda e le istantanee di Stalin È uno degli elementi chiave di ogni dittatura totalitaria questo tentativo di distruggere la memoria la tradizione con i roghi dei libri e l'azzeramento della storia anche personale commenta la Gogoberidze «Ma è un tentativo destinato a fallire perché la memoria riaffiora sempre conservata al meno nell'intimo degli esseri umani se non sulla carta»

Persino il poliziotto di Stalin l'uomo nuovo del regime che ha tutto da guadagnare e niente da perdere dalla cancellazione del passato (gli pesa la sua origine contadina non avrebbe mai sperato di



La regista georgiana Lana Gogoberidze ha presentato il suo film *Il valzer sulla Pechora*

abitare quella bella casa in città) finisce per essere incantato da quel mondo incarnato in una ragazzina che sa cantare e ballare con grazia e non ha paura di confessargli il suo odio O che magari gli ricorda una figlia perduta (si chiama Anna anche lei) Così contro il regolamento la nasconde in casa e finisce per mettersi nelle mani di un delatore

Certamente quello della memoria è uno dei temi del film La memoria personale ma anche quella di un intero popolo di una civiltà conferma l'autrice «Mi sono sforzata di prendere le distanze dallo spunto autobiografico e costruire una metafora più universale sui rapporti tra cultura e barbarie» L'operazione si mite a quella condotta da un'altra cineasta dell'Est l'ungherese Márta Mészáros che ha ripercorso gli anni dello stalinismo e della guerra nella sua trilogia dei *Dian* (in Italia la distribuirà l'Istituto Luce) Anche Lana Gogoberidze come la ragazzina protagonista del suo film ha pagato un prezzo altissimo alla storia Costretta a cancellare tutto quello che aveva imparato fino a dieci anni ineducata alle parole

d'ordine del totalitarismo Un dramma personale e generazionale che ne ha segnato la resistenza e che ha sempre pensato di dover raccontare Già adombrato in un film del '78 *Intervista su problemi nazionali* nel difficile rapporto tra la giornalista e sua madre reduce dal lager l'ha approfondito e scavato nel suo noial più intimo e doloroso solo dopo la perestrojka

Nonostante tutto siamo sempre convinta che la speranza possa prevalere nutrita dalla fiducia dalla cultura dalla fede religiosa in una patria dai valori umani E il suo film si apre e si chiude sulla distesa bianchissima della Pechora gelata La storia di un'eschimese tratta da rime si avvera al di là di un'isola di presce come un miracolo l'uomo si ferma e getta il gruppetto delle di portate dei pesci che le donne strisciano dall'isola marcia in un mondo vivamente insieme pezzi di pane Poi come in un sogno cominciano a ballare un valzer surreale cantato da una delle co-impagane «Non c'è di rete ma è un episodio che le raccontano da mia madre Anche se qualcuno pensa che il miracolo dei patiti è di ipese»